PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6166 di Martedì 06 ottobre 2026

Relazione Inail 2025: la prevenzione non può fermarsi ai numeri

La Relazione annuale INAIL 2025 tra infortuni, malattie professionali, finanziamenti, tecnologia e partecipazione: perché la sicurezza sul lavoro deve andare oltre i numeri. A cura di Marco Lupi, APS #girolevitespezzate.

Puntosicuro pubblica regolarmente i dati forniti dall'Inail su infortuni e malattie professionali in Italia. Di recente abbiamo presentato brevemente anche la più ampia e articolata " Relazione annuale 2025".

Partendo da questa relazione, accogliamo e pubblichiamo volentieri le riflessioni dei lettori sulla situazione attuale e sulle azioni possibili per tutelare meglio la salute e la sicurezza dei lavoratori.

*Oggi pubblichiamo il contributo di Marco Lupi ("**Relazione annuale Inail 2025: i numeri migliorano, ma la prevenzione non può fermarsi ai numeri**"). Lupi si occupa da decenni di salute e sicurezza sul lavoro, è stato Responsabile per la Salute e Sicurezza sul Lavoro presso la UIL e dal 2019 collabora con l'Associazione di Promozione Sociale #girolevitespezzate.*

Pubblicità

Relazione annuale Inail 2025: i numeri migliorano, ma la prevenzione non può fermarsi ai numeri

La Relazione Annuale INAIL 2025 restituisce un quadro sulla salute e sicurezza dei lavoratori, che merita di essere letto con attenzione, senza fermarsi alla prima impressione.

Le denunce di infortunio dei lavoratori sono state circa **519 mila**, sostanzialmente stabili rispetto al 2024, mentre quelle con esito mortale sono scese da 1.226 a **1.189**. È un dato positivo, certamente. Ma 1.189 morti denunciati in un solo anno continuano a rappresentare un'enorme questione sociale e del lavoro.

C'è anche un altro dato che dovrebbe far riflettere: gli infortuni **in itinere sono saliti a oltre 104 mila**, il valore più alto del quinquennio e superiore anche al 2019. Significa che una parte importante della prevenzione non può più essere confinata

dentro i cancelli dell'impresa. Mobilità, organizzazione del lavoro, turnazioni, tempi di spostamento e conciliazione tra vita e lavoro entrano inevitabilmente nella discussione sulla sicurezza.

Ma il dato ancora più significativo è quello delle **malattie professionali**. Qui assistiamo a una crescita molto forte delle denunce. E l'INAIL interpreta questo aumento soprattutto come effetto di una maggiore emersione del fenomeno: più consapevolezza dei lavoratori, maggiore attenzione dei medici, attività dei patronati, ampliamento delle patologie riconoscibili e miglioramento dei sistemi di denuncia. È una lettura plausibile, ma dal punto di vista della prevenzione non può essere l'unica lettura. **Se emergono più malattie professionali, dobbiamo certamente essere soddisfatti perché significa che più lavoratori riescono a far riconoscere un problema. Ma dobbiamo anche domandarci perché quelle malattie continuano a prodursi.** Non basta quindi migliorare la capacità di riconoscere il danno. Occorre intervenire sulle condizioni che lo generano. Ed è qui che torna centrale il concetto di **prevenzione**.

La Relazione evidenzia importanti investimenti: nel 2025 sono stati stanziati **610 milioni di euro per finanziamenti alle imprese destinati alla prevenzione**, ai quali si sono aggiunti 50 milioni per la formazione.

Sono risorse importanti, ma **quanto di queste risorse riesce realmente a modificare il lavoro quotidiano delle persone?** Perché la prevenzione non coincide con il finanziamento di un investimento, con l'acquisto di un DPI tecnologicamente avanzato, con una procedura, con una formazione registrata o con un documento correttamente compilato. La prevenzione si misura quando cambia concretamente il modo di lavorare.

E proprio sui **near miss**, sulla formazione, sulla digitalizzazione, sull' intelligenza artificiale, sui dispositivi intelligenti e sull'utilizzo dei dati, la Relazione mostra una direzione interessante. Ma anche qui occorre evitare un equivoco. **La tecnologia può aiutare la prevenzione. Non può sostituire la cultura della prevenzione.**

C'è poi un elemento della Relazione che considero particolarmente importante: il richiamo alla collaborazione con le **Parti sociali e con gli Organismi paritetici**. È un passaggio fondamentale, da noi richiamato più volte. La sicurezza non può essere costruita soltanto attraverso norme emanate dall'alto e controlli effettuati dopo che qualcosa è accaduto. Deve essere costruita anche attraverso la partecipazione di chi il lavoro lo conosce realmente. Per questo il ruolo degli **RLS, degli RLST, degli Organismi paritetici e delle rappresentanze dei lavoratori** non dovrebbe essere considerato una componente accessoria del sistema prevenzionistico. È parte della prevenzione. E forse è proprio questa la chiave con cui leggere la Relazione INAIL 2025.

I numeri degli infortuni possono diminuire. Le tecnologie possono migliorare. Le risorse possono aumentare. Le banche dati possono diventare più efficienti.

Ma se vogliamo davvero ridurre infortuni e malattie professionali dobbiamo continuare a spostare il baricentro: **dalla gestione dell'evento alla prevenzione dell'evento; dall'adempimento al risultato; dalla cultura della colpa alla cultura della prevenzione.**

Perché, alla fine, dietro ogni numero della Relazione INAIL c'è una persona. E la sicurezza sul lavoro dovrebbe partire proprio da lì: **dalle persone.** Perché, come continuiamo a sostenere nel nostro lavoro:

"La prevenzione è fatta di persone."

Marco Lupi

APS #girolevitespezzate

Licenza Creative Commons
I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

---

www.puntosicuro.it